

## Poesia, poeti, poesie

# Anna nella tormenta

di Gian Piero Piretto

LIDIJA ČUKOVSKAJA, *Incontri con Anna Achmatova, 1938-41*, Adelphi, Milano 1990, ed. orig. 1989, trad. dal russo di Giovanna Moracci, pp. 381, Lit 35.000.

ANNA ACHMATOVA, *Io sono la vostra voce...*, a cura di Evelina Pascucci, prefaz. di Sergio Romano, Studio Tesi, Pordenone 1990, pp. 319, Lit 28.000.

ANNA ACHMATOVA, *Liriche scelte (1904-1964)*, a cura di Maria Luisa Doderò Costa, Scheiwiller, Milano 1990, pp. 93, Lit 15.000.

Il volume dei ricordi di Lidija Čukovskaja, figlia di un illustre storico della letteratura, si riferisce agli anni che vanno dal '38 al '41, periodo in cui Anna Achmatova lottava a Leningrado per salvare il figlio Lëva, avuto dal matrimonio con il poeta Nikolaj Gumilëv, imprigionato in piena *ezovščina*, l'epoca del terrore così chiamata dal nome dell'allora capo della polizia, Ežov. Le pagine della Čukovskaja paiono far parte di un diario più completo e vario, da cui sono stati estrapolati solo i passi legati agli incontri con Anna Andreevna. Passi fatti di particolari, talora affrettati, talora sommari, scritti con la fretta e la paura di dimenticarli o l'ansia di lasciarsi troppo andare. A tradire la presenza di altre pagine non pubblicate, quasi tutti i capitoli si aprono con attacchi ripetitivi: "oggi sono andata da Anna Andreevna", "questa sera ho telefonato ad Anna Andreevna", per poi lasciare il passo alla registrazione di momenti di intimità, molto quotidiani, riportati con semplicità, apparentemente futili. Ancora una volta è la quotidianità a costituire l'elemento nuovo e degno di interesse, in pagine, come queste, restituite al lettore dalla *glasnost'* gorbacioviana (solo nel 1989 il volume ha visto la luce in Unione Sovietica. La prima edizione in russo fu pubblicata in Francia nel '76).

Di posto per celebrazioni e trionfalismi nelle biografie degli intellettuali la censura ne aveva sempre trovato, ma di spazio per la quotidiana disperazione, per la quotidiana lotta per l'esistenza ne aveva lasciato poco. In questo caso, a elevare ulteriormente il livello contribuisce il fatto che la quotidianità in questione sia quella di un poeta. Si aggiunge di particolare in particolare nuovo corpo alla figura di una donna e poeta (non amava definirsi poetessa) il cui impegno intellettuale tanta parte eb-

be nella vita russo-sovietica di quegli anni, divenendo impegno politico, sociale, umano. Anna Gorenko (Achmatova fu lo pseudonimo che si scelse in occasione della pubblicazione del primo volume di versi, quando il padre le proibì di utilizzare pubblicamente il nome di famiglia), a differenza di molti colleghi, nonostante le

molteplici difficoltà, non arrivò mai neppure a pensare di emigrare. E i ricordi di Lidija Čukovskaja insistono indirettamente su questo particolare. La dipingono come molte altre donne di Leningrado intenta a passare ore e giorni in coda alla porta della prigione, come altri poeti a sperimentare la faziosa e ignorante censu-

onna nelle serate pietroburghesi degli anni dieci.

La cronaca procede col ritmo difficile e lento che caratterizzava l'esistenza di quell'epoca. Le conversazioni letterarie, gli scambi di opinioni, i tè sorseggiati a fatica, appaganti per la loro rarità, sono contrappuntati dalle notizie sulla sorte di Lëva e

ningrado emerge dalle pagine autobiografiche di Anna Andreevna sotto forma di schizzi, di impressioni, spesso sinestetiche, ma essenziali ed estremamente lineari. Il sogno accarezzato dall'Achmatova era di realizzare un "libricino cugino del *Lasciapassare* di Pasternak e del *Rumore del tempo* di Mandel'stam", ma senza assolutamente cadere nel saggio fisiologico sovraccaricando il libro di "particolari insignificanti". Altrettanto scarno è lo stile dell'epistolario riportato nel volume: poche e brevi lettere e cartoline, notizie indispensabili, nessuno spreco di parole. Fra i destinatari degli anni più recenti alcuni dei giovani "protetti" della poetessa, poeti e intellettuali che ne frequentarono la casa negli anni sessanta, quando la sorveglianza politica finalmente lo permise: Tolja Najman, Iosif Brodskij. Alla parte in versi è riservato lo spazio più vasto della raccolta: *Poema senza eroe*, a cui lavorò per quasi venticinque anni, corredato da annotazioni dell'autrice a proposito della redazione e qui pubblicato nell'edizione più completa finora esistente, poi i versi del ciclo *Requiem*, la testimonianza poetica forse più alta dell'impegno civile, delle sofferenze umane e personali di Anna Andreevna, dedicati proprio agli anni della *ezovščina* e ai tragici eventi che vi ricorrevano. Poi ancora versi, dagli anni dieci fino a quelli più recenti, a un'ultima scelta di poesie "a cui si è accennato nella prosa oppure nelle note" che chiosano ogni sezione del volume.

Le *Liriche scelte* e tradotte da Maria Luisa Doderò Costa seguono un criterio ancora diverso. Sono poesie "insolite", non le più note, non quelle classiche da antologia, non le più "achmatoviane". Propongono un'Achmatova che non si può certo definire minore, ma che non è la più conosciuta e scontata. La prima poesia proposta, *Lilii* (Gigli) è adolescenziale, del 1904. Per tappe poi si toccano i punti essenziali dell'esistenza del poeta, senza volerle ricostruire biograficamente, né in scansione cronologica, ma proponendole in chiave squisitamente poetica: il lirismo, la storia, fino alla maturità più completa, combinando la vicenda privata di Anna Achmatova con la funzione pubblica più alta e dignitosa che Anna Andreevna abbia svolta: quella di intellettuale nella Russia dei primi sessant'anni del Novecento.

## Pigliare le facce

di Cesare Cases

TULLIO PERICOLI, *Ritratti arbitrari*, introd. di Umberto Eco, Einaudi, Torino 1990, pp. 208, Lit 25.000.

Il lettore dell'"Indice" qui si trova a casa sua. Molti di questi ritratti sono approdati dal giornale al libro o viceversa. Come avverte giustamente Eco, si possono chiamare caricature solo a patto di far rientrare anche Daumier e Grosz in questa categoria. La deformazione non serve a cambiare i connotati per sottolineare le caratteristiche individuali, ma per estrarre dall'individuo ciò che egli rappresenta anche senza che i suoi connotati lo sappiano, e che quindi lo sappiamo anche noi, se non da testi che non sono necessariamente quelli che Pericoli ha trascritto e messo nella pagina a fronte. Come spiega Pericoli nell'intervista con Giorgio Dell'Arti ("Wimbledon", febbraio 1991), egli si è fatto la mano "pigliando le facce" a quindici in mezz'ora per la pagina locale di un quotidiano di Ascoli Piceno, sua città natale: una volta toccava ai camerieri, una volta ai bancari ecc. "In ogni faccia c'è un particolare che la caratterizza. Se lo prendi, puoi fare del viso tutto quello che vuoi. Mettergli un naso finto, tre orecchie, baffi, barba. Non importa, la faccia è quella e quella resterà".

Dunque "ritratti arbitrari". Anche costruiti con una serie di cloni, come capita a Umberto Eco sul cui naso piroetta un altro Eco e così via in una specie di piramide acrobatica. O a Pessoa che sorseggia una bibita mentre le sue varie incarnazioni girano sullo sfondo. Per quanto troneggi e si moltiplichi l'individuo, l'appartenenza alla categoria viene sempre accennata. Immagino che i camerieri ascolani fossero raffigurati tutti con un tovagliolo sotto il braccio. Qui c'è molto spesso una penna, i ritratti sono membri di un

ideale pen club. Borges sta seduto in cima a una stilografica, Canetti ne impugna addirittura una per mano, Natalia Ginzburg ne ha una magrissima e interminabile a cui quasi si appoggia, perfino Einstein ne ha una che sporge dal maglione e Queneau è l'unico ad avere una penna col calamaio e una collezione di pennini fissati con gli spilli come farfalle. Anche le penne sono dunque arbitrarie e accordate al personaggio: Tom Wolfe ha una penna-cannone, Musil una penna-temperino, Virginia Woolf fuma una penna-sigaretta lunga quanto quella di Natalia.

Del resto il requisito della penna, oltre che non usato pedantesco, non è nemmeno indispensabile. Il gusto rinascimentale di Pericoli, riaffermato nell'intervista succitata, può alludere alla professione attraverso catoste di libri o tappeti e cascate di cartigli, o evocare il mondo dello scrittore con le colline delle Langhe (per Pavese), con le torri di Urbino (per Volponi), con lettere e segni esoterici (per Fritz Saxl, per Zanzotto, per Franz Rosenzweig. Tra i requisiti di vestiario sono da notare la sciarpa libertaria o irresponsabile di Enzensberger, quella invernale di Zanzotto e quella primaverile di Pavese, che contribuisce a creare il fascino di questo ritratto, certo tra i più riusciti. Su di esso non grava in alcun modo l'ombra della morte, per cui Pericoli ha conservato la sana estraneità che doveva avere il ragazzo di Ascoli. In generale lo sguardo di Pericoli è molto benevolo, schiarisce i tenebrosi, ringiovanisce i vecchi, scorge nelle barbe e nei baffi più dei segni di vitalità che delle coperture di elementi irrilevanti. Forse l'unico che può lamentarsi del trattamento subito è Gabriele D'Annunzio, gonfiato con il silicone. Ma in fondo anche questo è un modo per esprimere la sua essenza: l'estetismo.

ra, le difficoltà e le grane nei rapporti con le case editrici, ma al suo posto, nella imponente e malandata cornice del *Fontannyj Dom*, casa sul fiume Fontanka, in cui visse molti dei suoi anni. Nelle pagine della Čukovskaja la si vede arrabattarsi per il cibo, prendere il tram con i pacchi per i prigionieri, se ne scopre la fobia per gli attraversamenti delle strade, assieme a dettagli di pura poetica: i suoi problemi con la punteggiatura dei versi, a cui spesso provvedeva la Čukovskaja stessa dopo averli ascoltati da lei. Talvolta i discorsi delle due donne e dei loro frequentatori rischiano di essere così personali, così contingenti da non arrivare a un valore universale, da non essere compresi da tutti. Nomi e ricordi si mescolano con la disinvoltura di chi li aveva vissuti, poco preoccupandosi di dilungarsi in spiegazioni.

Anna Andreevna appare spesso stanca, affaticata, "col viso giallognolo", ma ne traspare qua e là la raffinata alterigia che riporta alla lontana e più nota immagine di lei, prima

degli altri amici arrestati, da discussioni sussurrate sottovoce, da accenni di critica letteraria. Si apprende l'insofferenza di Anna per la costruzione su "una menzogna fisiologica e psicologica" del romanzo *Anna Karenina* di Lev Tolstoj, il suo dispetto per l'"assenza dell'uomo" dalle opere di Pasternak. Una raccolta di poesie conclude il volume. Quasi tutte, tranne rarissime eccezioni, degli anni a cui le memorie sono legate. I dati biografici, le notizie storiche, le sensazioni riportate serviranno più alla storia del paese e della cultura che a quella personale di Anna Achmatova. Un tassello, scriviamo prima, nel mosaico del suo inquietante profilo. Tanti altri ne sono necessari: le sole memorie della Čukovskaja comprendono altri due tomi.

Il volume *Io sono la vostra voce...*, curato da Evelina Pascucci, propone una scelta di prose e versi dell'Achmatova, di brevi note autobiografiche e concisi saggi critici che bene si combinano alla lettura dei ricordi di Lidija Čukovskaja. Pietroburgo-Le-

## IL PASSAGGIO

Rivista di dibattito  
politico culturale

in questo numero:

Stati Uniti Pr... Mariani/Berrah/  
Halimi - Est... r - Cecoslovac-  
chia Vaculik... inelli/Pivetti -  
Cinema Sabl... stemologia Ci-  
ni - C... nsci... "Vacca

È uscito il n. 1-1991 anno IV de  
IL PASSAGGIO

La rivista è disponibile nelle principali librerie o in abbonamento su c/c 509100, intestato a Francesca Mariani, via E. Ciccotti 11 - 00179 Roma. Abbonamento annuo per l'Italia L. 30.000 (6 numeri) - sostenitore L. 60.000 - estero L. 40.000. I numeri arretrati si possono richiedere in redazione al doppio del prezzo di copertina.

Roland Fréart de Chambray

## La perfezione della Pittura

Denis Diderot

## Saggi sulla Pittura

Sono anche in libreria

Batteux, *Le Belle arti ricondotte ad unico principio - Cometa, Il romanzo dell'Infinito - Moritz, Scritti di Estetica - Grassi, La metafora inaudita - Aristotele, Scritti sul Piacere - Sedlmayr, La Luce nelle sue manifestazioni artistiche - Schlegel, Frammenti di Estetica - Schelling, Le arti figurative e la Natura - Hutcheson, L'origine della Bellezza - Schleiermacher, Estetica - Burke, Inchiesta sul Bello e il Sublime - Gracián, L'Acutezza e l'Arte dell'Ingegno - Morpurgo Tagliabue, Anatomia del Barocco - Laugier, Saggio sull'Architettura - Brandi, Segno e Immagine - Pizzo Russo, Il disegno infantile*